

Cesare Cavalleri

Il critico più temuto pubblica le sue liriche

SILVIA STUCCHI

■ **Sintomi di un contesto**, di Cesare Cavalleri (*Mimesis Edizioni*, 114 p., 10 euro), è un libro prezioso e bizzarro, perché è il debutto nella poesia di uno dei critici più temuti, e non solo letterari: Cavalleri è stato infatti collaboratore di *Avvenire* sin dal primo numero, con l'incarico, pionieristico per la fine degli anni Sessanta, di critico televisivo. Ma non solo: se questo è un debutto, è un debutto ben strano, dato che le poesie vengono direttamente, per la gran maggioranza, dagli anni Sessanta. Come e perché sono rimaste tanto a lungo nel cassetto?

È forse il caso di lasciare la parola all'autore stesso, che il 27 gennaio del 1960, ventiquattrenne, si reca al Corriere in via Solferino per concordare con Orio Vergani un intervento a un Corso di introduzione al giornalismo: «Mentre aspettavo, mi trovai accanto a un signore che mi pareva di aver visto in fotografia sulla Fiera letteraria. Azzardai: "Mi scusi, lei è il poeta Lino Curci?". Sopreso per essere stato riconosciuto, fu lusingato quando gli ricordai un suo verso (...)». L'anno dopo Cavalleri, trasferitosi a Roma, andò a trovare Lino Curci, figura oggi un po' sbiadita nella nostra storia letteraria, ma da rivalutare. Curci, cardiopatico, riceveva spesso, un po' proustianamente, senza alzarsi dal letto, e apprezzava nelle poesie del giovane Cesare Cavalleri "una certa ironia eliotiana derivata da Laforgue", ma insieme lo esortava a liberarsi dagli "apporti anglosassoni". Incoraggiato da Curci, Cavalleri decise di partecipare al Premio Cervia di poesia: la serietà del concorso era comprovata dalla composizione della giuria, presieduta niente meno che da Giuseppe Ungaretti. Cesare Cavalleri però non partecipò alla serata finale: gli era stato infatti conferito il secondo premio, e, come dice lui stesso, "non mi è mai piaciuto arrivare secondo". Insomma: aut Caesar aut nihil. Cavalleri è un uomo segreto, che parla pochissimo di sé (però, quando lo fa, incanta): una eccezione è il libro-intervista con Jacopo Guerriero *Per vivere meglio. Cattolicesimo, cultura, editoria* (Morcelliana 2018). E queste poesie, raccolte da Luca Gallesi, aprono un altro spiraglio su una delle personalità più severe e insieme affascinanti del nostro panorama letterario.

